

O.D.G. N. 133 ORDINE DEL GIORNO PER INVITARE GLI EUROPARLAMENTARI ITALIANI AD ESPRIMERE VOTO CONTRARIO ALLA PROPOSTA DI DIRETTIVA EUROPEA SULLA BREVETTABILITA' DEL SOFTWARE PRESENTATO DAL CONSIGLIERE LO GIUDICE ED ALTRI IN DATA 15.6.2005. P.G.N. 136926/2005

ORDINE DEL GIORNO VOTATO NELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 7 NOVEMBRE 005

Contrarietà alla proposta di direttiva europea sulla brevettabilità del software

""""IL CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

PREMESSO CHE

nel Febbraio 2002 veniva presentata al Parlamento europeo la direttiva n. 2002/47 "relativa alla brevettabilità delle invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici" con lo scopo di armonizzare le legislazioni nazionali in materia, rendendo trasparenti le condizioni di brevettabilità in tutta Europa;

il 24 Settembre 2003 il Parlamento Europeo, in prima lettura, modificava significativamente quella direttiva approvando una serie di emendamenti che riaffermavano la Convenzione di Monaco del 1973 che proibisce la brevettabilità del software;

il 18 Maggio 2004 il Consiglio europeo approvava la proposta di direttiva reintroducendo i punti emendati dal Parlamento europeo, suscitando le proteste di tutti i gruppi parlamentari;

il testo della direttiva tornerà in votazione al Parlamento europeo in seconda lettura il prossimo 6 Luglio e per essere emendata avrà bisogno della maggioranza qualificata

CONSIDERATO CHE

l'iter istituzionale è stato accompagnato da una posizione nettamente contraria ai brevetti software espressa da circa due milioni di piccole e medie imprese europee che hanno denunciato il rischio di bloccare così uno dei comparti più avanzati e strategici del nostro sistema economico nazionale e locale, qual è quello informatico;

tale proposta introduce ostacoli insormontabili alla creazione di software, sia libero sia proprietario, sia ceduto gratuitamente sia a pagamento, poiché ogni autore di software è costretto a elaborare soluzioni tecniche non coperte da alcun brevetto software, rendendo estremamente complesso ed oneroso, se non impossibile, il processo di ideazione del software, dato che spesso il processo di brevettazione del software va a coprire un problema nella sua interezza piuttosto che la soluzione, rendendo impossibile operare nel settore coperto dal brevetto senza violarlo;

l'esperienza degli Stati Uniti mostra che l'estensione del sistema brevettuale al software, vigente ormai da vent'anni, ha rallentato l'innovazione invece che incoraggiarla, spostando i fondi destinati a ricerca e sviluppo verso i dipartimenti legali delle grosse multinazionali che si occupano a tempo pieno di costose cause brevettuali;

un tale sistema imporrebbe oneri eccessivi per le piccole e medie imprese del territorio, vero motore dello sviluppo software continentale, e le renderebbe succubi di quelle poche grosse aziende, in maggioranza extraeuropee, che possiedono grandi portafogli di brevetti software;

contro questa proposta si sono pronunciati migliaia di cittadini, organizzazioni importanti come la *Free Software Foundation Europe* e la *Foundation for a Free Information Infrastructure*, autorevoli istituti economici come *Deutsche Bank*, personalità accademiche come Tim Berners-Lee, inventore del World Wide Web, media autorevoli come *The Economist*;

in Italia, contro la brevettabilità del software la CNA ha assunto posizione contraria; il 17 maggio scorso, in concomitanza con la discussione al senato di una mozione firmata da 99 senatori di entrambi gli schieramenti, ci sono state mobilitazioni e discussioni all'interno di università, associazioni, imprese, cooperative; il Ministro all'innovazione tecnologica Lucio Stanca ha definito la proposta di direttiva "contraria agli interessi tipici italiani e delle piccole e medie imprese del settore informatico" perché "più si consente il ricorso al brevetto nel software e più si limita il suo sviluppo";

RILEVATO CHE

la genericità con cui le idee vengono descritte e brevettate richiede pochi sforzi, se si hanno a disposizione abbastanza fondi, per brevettare i metodi più banali e in tal modo l'istituto della brevettazione, nato per stimolare l'innovazione, diventa nel settore del software uno strumento ad esclusivo beneficio delle aziende più ricche;

la banalità dei brevetti concessi impone notevoli sforzi per elaborare qualcosa di alternativo e, soprattutto, richiede la completa conoscenza di quanto già brevettato, ovvero decine di migliaia di brevetti europei già esistenti e depositati, pur se attualmente non legali;

la resistenza dei ministri del Consiglio europeo alle decisioni del Parlamento europeo ha determinato uno stato di tensione tra le istituzioni europee indebolendo il ruolo democratico di rappresentanza del Parlamento Europeo;

in Italia le istituzioni centrali e diverse amministrazioni locali, fra cui il Comune di Bologna, sono impegnate a sviluppare e promuovere processi di migrazione da software proprietario a software libero, e tale processo sarebbe fortemente osteggiato da una proposta di questo tipo;

il Parlamento europeo ha espresso, durante la votazione del 6 luglio scorso, un voto contrario alla direttiva;

INVITA

le istituzioni democratiche, le forze politiche, il Parlamento, il Governo e le organizzazioni della società civile ad intensificare l'impegno alla libera circolazione delle idee:

la Commissione Europea, il Consiglio Europeo e il Parlamento Europeo a ritenere prioritario il mantenimento dell'accessibilità degli alfabeti biologici e antropologici per l'accesso al sapere e alla conoscenza.

F.to: S. Lo Giudice - R. Panzacchi - V. Monteventi, A. Marchesini, A. Mumolo, C. Melega, P. Natali, M. Delli Quadri, C. Merighi, S. Suprani, C. Giunti, G.G.Naldi, L.L. Barcelò Lizana, M. Lombardelli, D. Celli, R. Sconciaforni, S. D'Onofrio, E. Calari, G. Pinelli, D. Ferrari"""".

APPROVATO all'unanimità dei presenti